

## PALAZZO CAPPA CAPPELLI: UN GIOIELLO CHE TORNA IN VITA NEL CENTRO STORICO

Sarà uno dei gioielli architettonici a essere restituiti per primi alla città dopo un restauro complesso e lungo. Parliamo di Palazzo Cappa Cappelli, l'edificio che si trova nella parte larga di Corso Vittorio Emanuele II, in pieno centro. Un palazzo antico, costruito nella prima metà dell'800 e sottoposto, nel corso della storia, a diverse modifiche. Ad esempio, la piazzetta su cui affaccia il palazzo una volta era un vero e proprio cortile, che venne espropriato nel 1930 quando si fece il piano regolatore cittadino. Un lavoro estremamente complesso, eseguito dal Consorzio Di Vincenzo-Strever sotto lo sguardo della Soprintendenza che ha seguito e assistito le fasi salienti delle lavorazioni aiutando nella definizione delle scelte effettuate. Dopo il sisma dell'aprile 2009 l'edificio si presentava con uno stato di dissesto molto serio, che aveva interessato l'intero corpo di fabbrica. In particolare, l'edificio era caratterizzato da orizzontamenti a volta, essenzialmente a botte ed in pochi casi a crociera, elementi che non hanno capacità di risposta alle sollecitazioni sismiche. Inoltre l'immobile ha una conformazione ad anello con due corte ali che si sviluppa intorno ad un chiostro centrale retto da pilastri lapidei, che hanno risentito della sollecitazione del terremoto. L'intervento di restauro ha interessato l'intero corpo di fabbrica a partire dalle fondazioni fino alla copertura. "Il fatto più particolare è che l'edificio presenta vasti ambienti con volte dipinte e pavimenti in terrazzo alla veneziana", spiega l'architetto Franco Baldelli, "per cui la maggiore difficoltà è stata di dover intervenire sulle strutture portanti comprese appunto tra pavimenti e dipinti, cercando di conservare entrambi". I pavimenti alla veneziana hanno una valenza documentale importante nell'architettura aquilana. Era, quindi, indispensabile conservare i pavimenti. Come preser-



varli? "Per necessità strutturale e statica questi pavimenti sono stati rimossi: protetti come affreschi, tagliati, sollevati, ristrutturati sul posto (uno di quei lastroni ha dimensioni di due metri per due)", spiega il progettista e direttore dei lavori Fabrizio Cimino, "in laboratori temporanei aperti sul posto, che hanno consentito di non dover trasportare altrove, questi reperti che la Soprintendenza ha chiesto di conservare in modo totale. Successivamente, si sono eseguiti lavori su tutta la struttura: la fondazione, le pareti portanti e non portanti, i soffitti, i tetti e le volte. Un lavoro di grande maestria. Per il restauro il Consorzio Di Vincenzo-Strever si è affidato a tecnici specialisti di Spoleto, esperti di questo tipo di restauro. "È stato un lavoro abbastanza lungo", aggiunge Cimino, "portato avanti con una squadra che quando raggiungeva il massimo giornaliero ha toccato punte di 70 operai. Nonostante la complessità degli interventi, termineremo in anticipo rispetto alla scadenza dei termini, il prossimo 18 agosto". Per Baldelli si tratta "del primo intervento in Italia eseguito con tale tecnica, che ha consentito di recuperare l'intera materia del manufatto". Il cantiere ha visto ovviamente altre fasi di grande interesse. Una è sicuramente quella inerente la sostituzione dei pilastri del portico centrale, che ha soppor-



tato molto male la sollecitazione del sisma. Oltre al palazzo Cappa Cappelli, il Consorzio Di Vincenzo-Strever si sta occupando altresì dell'aggregato di Piazza Palazzo, un altro intervento complesso e lungo, che nei mesi scorsi ha coinvolto anche gli studenti di Ingegneria, che hanno visitato il cantiere potendo toccare con mano cosa vuol dire restaurare un palazzo storico danneggiato dal sisma. "Si tratta di un aggregato molto grande", spiegano i tecnici del Consorzio, "e composto da diversi corpi di

fabbricati adiacenti che, per diversità d'epoca di costruzione, di struttura, di materiali e soluzioni tecniche concatenatesi in più secoli, ha presentato con il sisma del 2009 una varietà di danni e problemi strutturali, statici e architettonici. Si è trattato dunque di un cantiere che ci ha posto un ampio ventaglio di problematiche. Molte delle quali si sono dovute affrontare sinergicamente in sede di restauro, proponendo una vera e propria sfida metodologica, tecnologica e operativa".